

# Una comunità energetica solidale

## «Ci sono già una decina di famiglie»

L'obiettivo è produrre megawattora per sé e per il mercato: «Contiamo di dare vita a numeri importanti»

**Verrà** presentato al pubblico oggi alle 18, nella sede di Volontà-Romagna in via Monte Sabotino 13, il primo nucleo della Comunità energetica rinnovabile solidale di Ravenna. Sotto il suo acronimo - Cersra - si sono radunati varie dozzine di soci, fra cui poco meno di una decina di famiglie le quali hanno già compiuto i primi passi burocratici per poter dare vita a una comunità energetica e produrre così megawattora per il proprio consumo e per la rete elettrica. «La prima domanda che tutti ci pongono è: perché dare vita a una comunità energetica e non accontentarsi invece di produrre energia con i propri pannelli fotovoltaici? - premette Antonio Lazzari, anima del Cersra fin dalla sua fondazione - In primis dobbiamo sottolineare come il corrispettivo per la produzione di megawattora cresca con il crescere delle quantità prodotte: per l'energia che ciascuna abitazione cede alla rete elettrica si ottengono invece riscontri mode-



**Le famiglie che in questi ultimi mesi si sono dette interessate sono circa un centinaio**



Antonio Lazzari, anima della Comunità energetica rinnovabile

sti. Con una comunità energetica si possono toccare anche i 150 euro al megawattora. Inoltre c'è una seconda sostanziale differenza: l'energia che si consuma quando si è parte di una comunità energetica è incentivata; questo è anche uno stimolo a cambiare abitudini, a utilizzare insomma la corrente elettrica quando è disponibile».

**La produzione** e il consumo di elettricità proveniente dai pannelli solari, ad ogni modo, non è più strettamente legata alle ore di luce: «La nostra comunità energetica offre anche la possibilità di dare vita a gruppi d'acquisto per dotarsi, oltre che di pannelli, anche di batterie, oggi diventate molto efficienti». Il vero ostacolo per chiunque si sia approcciato al tema è venuto a coincidere per anni con la burocrazia che appesantiva il settore: «Non nego che anni fa la mole di documentazione necessaria costituisse un fattore respingente - prosegue Lazzari -. Oggi però la situazione è migliorata: la vecchia normativa ci avrebbe obbligato per ragioni geografiche a dare vita a Ravenna a due diverse comunità energetiche, mentre ora ne basta una. È caduto inoltre il vincolo



**Oggi è possibile alimentare una casa interamente a energia elettrica, con pannelli e una buona batteria**

delle cabine secondarie: adesso è sufficiente allacciarsi alle cabine primarie presenti sul territorio; delle sei ravennati ne copriremo tre».

**Gli attuali** membri della comunità energetica sono disseminati grosso modo su gran parte dell'area urbana, con una concentrazione nei quartieri sud: «Le famiglie che in questi ultimi mesi si sono dette interessate sono peró circa un centinaio, sparse su buona parte della provincia; col tempo contiamo di dare vita a numeri importanti». Quel che il Cersra sottolinea è che una casa interamente alimentata ad energia elettrica autoprodotta oggi è possibile: «Occorrono i pannelli fotovoltaici, i pannelli termosolari e una buona batteria. A quel punto è possibile alimentare non solo l'impianto elettrico ma anche la pompa di calore e la batteria dell'auto elettrica». E se gli incentivi al settore dovessero terminare? «La produzione di elettricità continuerà a essere vantaggiosa - conclude Antonio Lazzari -. Prima ancora che agli incentivi dobbiamo guardare ai vantaggi del fare economie di scala. Siamo stati attenti a costruire un modello di business che ci permetta di avere il vento a favore anche al di là dell'ammontare degli incentivi».

**Filippo Donati**